

L'INGRESSO NELLE COLLEZIONI REGIONALI DI CORAMI IMPRESSI, DORATI E DIPINTI

AUTORE: manifattura italiana

DATA: XVII secolo

OGGETTO: quattro pannelli da una tappezzeria

LOCALIZZAZIONE: Aosta, collezioni regionali, Antica Zecca

MATERIA E TECNICA: cuoio impresso, dorato e dipinto

DIMENSIONI: 67x46 cm ciascuno

All'inizio del 2009, una inconsueta proposta è stata accolta nel programma di acquisti di beni culturali, attuato dall'Amministrazione regionale della Valle d'Aosta con consapevole sistematicità, in ottemperanza a un progetto di investimenti importanti non solo sotto l'aspetto economico, ma per il ruolo svolto negli ambiti della didattica e della divulgazione della storia dell'arte.

Sono dunque entrati a far parte del patrimonio artistico di proprietà regionale quattro frammenti di corami impressi, dorati e dipinti.

Nelle collezioni pubbliche valdostane sono presenti numerosi manufatti in cuoio, risalenti a diverse epoche e differenziati per destinazione ed esecuzione.¹ Agli oggetti d'uso comune e di interesse prevalentemente etnografico (borse, calzature, selle, ecc.), si affiancano quelli di uso particolare, pertinenti, oltre che all'architettura e all'arredamento, all'arredo liturgico (frammenti di tappezzerie, paliotti e coperture d'altare, rivestimenti di mobili, cuscini). I cuoi artistici sinora censiti, di proprietà sia dell'Amministrazione regionale sia della Diocesi di Aosta, sono circa una quarantina, tra frammenti e oggetti completi, e concernono paliotti, cuscini, rivestimenti e tappezzerie.

Le fonti archivistiche attestano che i cuoi etnografici sono di produzione prevalentemente locale; le opere in cuoio impresso, dorato e dipinto, insieme a cuscini e frammenti vari realizzati con le medesime tecniche, databili intorno ai secoli XVII e XVIII, sono invece da riferire a una provenienza extraregionale, in quanto la realizzazione di questi ultimi richiede conoscenza di tecniche elaborate e specialistiche, che fanno assumere all'oggetto ultimato un aspetto prezioso, la cui eleganza compositiva li fa apprezzare come vere e proprie opere d'arte.

Si ritiene che la Valle d'Aosta abbia costituito uno dei luoghi di transito - e talora la destinazione ultima - di cuoi lavorati da fabbriche poste al di fuori dei confini regionali; in particolare, per manufatti veneziani e lombardi, si può ipotizzare che venissero trasportati lungo la Pianura Padana in direzione ovest, sino ad attraversare i valichi valdostani, per raggiungere i mercati dell'Europa centro-occidentale.

I pannelli di cuoio recentemente acquisiti sono presumibilmente frammenti superstiti di una tappezzeria che doveva coprire le pareti di una sala d'apparato. Non se ne conosce la provenienza; tuttavia è provato che in Valle d'Aosta, nel XVI secolo, nel castello di Issogne e nel castello di Châtillon esistevano sale tappezzate di corami dorati.²

Si può sostenere che la tecnica procedurale sia stata quella dell'impressione del cuoio con uno stampo ligneo,

seguita dalla preparazione con la lamina metallica, per concludersi con la coloritura delle figurazioni. Nel nostro caso i pannelli sono singoli elementi di un più articolato progetto compositivo, probabilmente costituito da una intelaiatura geometrica nella quale due o più motivi decorativi si affrontano secondo un modulo collocato specularmente o in sequenza. L'assemblaggio di un certo numero di pannelli di pelle conciata si ripete secondo un andamento regolare armonicamente scandito, sino a formare una composizione mossa e articolata; l'utilizzo della doratura e della policromia dovevano contribuire a dare un aspetto sfarzoso agli spazi di destinazione.

Non è possibile stabilire una datazione dei manufatti attraverso fonti documentarie, in quanto esse risultano completamente assenti. L'inquadramento stilistico e il confronto con opere contemporanee all'esecuzione dei corami indirizza verso l'ambito fiammingo della pittura di oggetti e *naturalia*, di inizio Seicento. In particolare, il fondo chiaro richiama opere su pergamena, materiale privilegiato da una serie di artisti attivi in tutta Europa, che in Italia ha avuto particolare fortuna nella produzione legata alla ricerca miniaturistica, nella quale si manifestò, per ricorrere a un esempio prestigioso, la maestria della pittrice Giovanna Garzoni.

Il motivo decorativo non sembra dipendere da modelli di tessuti operati, come in altri casi ben analizzati,³ ma rifarsi a ricami realizzati con fili di seta, assai in voga agli inizi del XVII secolo, e ampiamente diffusi in ambito centro europeo, come testimoniano i numerosi manufatti ancora conservati: un esempio di alta qualità può essere colto nel paliotto in sete policrome proveniente della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Pistoia, conservato nel locale Museo del Ricamo, abitato da una moltitudine di piccoli animali, fiori e frutti, disseminati intorno a girali realizzate con fili metallici dorati. In realtà si deve considerare che i soggetti rappresentati sono trasposizioni, con la pittura ad ago, dei dipinti di nature morte così cari ai fiamminghi che operarono nel Seicento.

[Cristina Costa Laia, Gianfranco Zidda]

1) D. JORIOZ, G. ZIDDA, *Cuoi artistici in Valle d'Aosta: una prima ricognizione*, in BSBAC, 0/2002-2003, 2004, pp. 73-76.

2) JORIOZ, ZIDDA in BSBAC, 0/2002-2003, 2004, p. 75.

3) C. CENTONZA, *Le corrispondenze decorative fra tessuti e corami nelle dimore del XVI e XVII secolo*, in "Jacquard", bollettino semestrale della Fondazione Arte della Seta Lisio, n. 62, settembre 2008, pp. 25-31.



1. *Quattro pannelli in cuoio del XVII secolo.*
(steve photo di S. Venturini)



2. *Particolare di pannello: volatile.*
(steve photo di S. Venturini)



3. *Particolare di pannello: erote.*
(steve photo di S. Venturini)